

## Spunti di riflessione sulla giustizia ed i magistrati

Ma del resto siamo perdenti da sempre: da quando abbiamo accettato di non avere un'aula di udienza per fare i processi, da quando abbiamo accettato di non avere il cancelliere in udienza per garantire almeno tre udienze alla settimana, da quando abbiamo accettato di farci carico di tutte le disfunzioni del sistema per farlo andare avanti, da quando abbiamo accettato questo PCT (processo civile telematico) che ci ha reso ancora di più cancellieri e che ci vuole anche tecnici informatici, facendoci perdere una marea di tempo in questioni che nulla hanno a che vedere con il diritto e con la decisione delle controversie che sono sottoposte al nostro giudizio.

*“Fare il giudice (anche noi pubblici ministeri ci sentiamo nell’anima giudici: è per questo che abbiamo dato il concorso in magistratura) è un mestiere estremamente difficile, è un mestiere tremendo. Giudicare un altro essere umano, condannarlo o assolverlo, privarlo della libertà personale o restituirla sono compiti tremendi, che dovrebbero “far tremare le vene e i polsi”.. “Rex tremendae maiestatis” è definito nella Messa da requiem il Giudice supremo, quello Vero, quello Unico, del giudizio universale. Ma in piccolo, qua sulla terra, voi siete, noi siamo quando giudichiamo Reges tremendae maiestatis: con un compito immane quale non ha nessun altro essere umano. Ma siamo pur sempre anche noi esseri umani; soggetti perciò molto a sbagliare. Per questo, di questo dovremmo, dobbiamo avere l’umiltà di ricordarcene in ogni momento. Perché questa umiltà è l’unica cosa che ci consente di essere, nel nostro lavoro, più giusti o, se preferite, meno ingiusti (la giustizia mortale è sempre in certa misura ingiusta). Senza umiltà (che vuol dire il dubbio di poter sbagliare) non siamo neppure in grado di giudicare. Come scriveva uno scrittore da me molto amato, Ernst Wiechert, “si deve guardare noi stessi con un cannocchiale da soldati tenuto a rovescio, affinché ci si veda come ci vede il Dio giusto: così piccoli, così piccoli...”.*

*Marcello Maddalena*

“Famiglia Cristiana” (articolo 13.11.2014, La giustizia non si riforma a colpi di decreto”: “le ferie dei magistrati accorciate ridurranno le udienze pre-feriali per consentire la redazione delle motivazioni. Poco giovano toni sprezzanti verso i magistrati, in un Paese già propenso alla noncuranza della legalità. Esiziale sarebbe una responsabilità civile che spaventi chi giudica e rafforzi i prepotenti”).

## **MONTI**

è lo strumento processuale in sé e tutto che non va ... inadeguato a garantire tempi ragionevoli , inadeguato dominare situazioni complesse .....la fatica immane è cercare di far filtrare a dibattimento gli elementi e le fonti di prova che già ci sono, che sono state utilizzate e vagliate, sulle quali vi sono state misure e archiviazioni.....e non ci si riesce sempre a farlo ..... il mito (falso) del Giudice Ignorante .....che garantirebbe di più .....

vi sarebbero tutte ma proprio tutte le ragioni per prendere atto del fallimento del "nuovo" codice di procedura .... che non è nè rapido nè giusto, ma impaludato e che disegna (con i suoi riti alternativi da commetti tre-paghi-due) trattamenti irragionevolmente divergenti persino tra coimputati, allontanando la giustizia dalla necessità di essere "compresa" e "condivisa" nelle sue linee portanti e generali .....

e invece si continua a parlare di ridurre le impugnazioni o aumentare gli incentivi ai riti alternativi, o a depenalizzare ancora, o a continuare sulla via delle prescrizioni leopardate, con aumenti di pena buttati qua e la (sopra la unicità di una prescrizione abbreviata che continua a decorrere) a seconda delle necessità pubblicitarie del momento ...

è il processo che non va .... costruito per non funzionare e non per accertare il fatto e le responsabilità ..... per rendere sempre più incomprensibile la giustizia penale, con regole di formazione della prova multiple e divergenti, e con regole dibattimentali irragionevoli e astruse, con pene diluite tra sconti in fase di cognizione che si sommando a complicati meccanismi in sede di esecuzione , sempre con la tecnica ormai consueta di regole, eccezioni , eccezioni alle eccezioni .....tecnica labirintica applicata anche per la fase cautelare.....

occorrerebbe credo questa consapevolezza di fondo ..... su cui innestare qualche riforma mirata .....ma senza aver timore o timidezza a mettere in discussione l'impianto di base .....

altrimenti la china verso la discrezionalità della azione penale ( e la dipendenza del PM dall'esecutivo) avrà una inclinazione sempre più ineluttabile, pur assumendo sempre più la forma suadente (come continuo a ritenere sia la riforma della tenuità del fatto) di riforme necessarie per far funzionare il sistema, per cercare di rimediare, riforme magari chieste anche da noi .....

con una incredibile inversione dei termini: se lo strumento creato per accertare i reati non funziona non si cambia il processo ma si interviene sul diritto sostanziale (depenalizzando o appunto introducendo la tenuità del fatto e quant'altro) e finanche sulla costituzione (ricordate la meraviglia dell'art. 111? introdotto appunto "in funzione" del nuovo codice per "blindarlo" e metterlo al riparo da salutari dichiarazioni di incostituzionalità? ) ;  
eppure dovrebbe essere il contrario .... credo .... se lo strumento si è dimostrato così fallimentare nonostante i tanti interventi e interventini a sostegno, che lo si cambi ! che si ripensino e si mettano in discussione i suoi assiomi e i suoi miti (non continuando ad accarezzarli, restando intrappolati dentro quegli schemi )

umberto monti

Lo chiede l'Europa, occorre fare presto, pena multe milionarie.

Questo oggi leggo sui giornali, almeno quei pochi che affrontano il tema della responsabilità civile dei magistrati.

Come già accaduto in primavera quando sono usciti dalle carceri italiane centinaia di detenuti (soprattutto quelli che anche noi riduttivamente definiamo, piccoli spacciatori) la stragrande maggioranza dei quali o ha ripreso a spacciare, oppure, essendo il mercato saturo, per evitare sanguinosi regolamenti di conti con gli altri spacciatori connazionali e non, già operanti sulla piazza, si sono dedicati alle rapine da strada cioè quei fatti che anche noi, purtroppo, alle volte ascriviamo alla c.d. microcriminalità (esistono quindi le micro persone offese?).

Bene, i detenuti sono effettivamente calati e la multa non si paga, ma chi mai farà la sommatoria dei danni individuali, materiali, morali, fisici che hanno subito e stanno subendo le vittime di questi reati? Solo a Bologna, sede giudiziaria ove opero come P.M. da 21 anni ho verificato che l'aumento delle iscrizioni per rapina è stato più del 10% comparando il secondo semestre 2013 con il secondo semestre 2014 (post svuota carceri).

Valter Giovannini (Procuratore Aggiunto in Bologna).

... Tanto per fare un esempio: c'è qualcuno di noi in grado di affrontare il tema del carcere - non in termini pietistici utili solo per deresponsabilizzare la politica dal fare scelte coraggiose - rivendicando il diritto di ogni detenuto ad avere una vita dignitosa ma non quello di evitare il carcere qualunque delitto abbia commesso (almeno fino a quando saranno individuate efficaci misure alternative che tendano effettivamente alla riabilitazione. Altrimenti è inutile prendersela (drammatizzando un po' le cose per la verità) con quelle proposte che sembrano ispirate all'introduzione dei lavori forzati.

Un altro tema mi sembra rivestire grande importanza e meriterebbe una profonda rimediazione: quello del garantismo che è sempre stato il cavallo di battaglia delle correnti, chiamiamole così, progressiste, della magistratura (in particolare di m.d.). A me sembra che oggi questo tema sia affrontato a senso unico e venga in considerazione solo nei processi di un certo tipo. Quelli ai c.d. "colletti bianchi" tanto per non fare esempi; processi nei quali – giustamente - la prova viene sviscerata in ogni suo aspetto, delle norme si dà l'interpretazione più rigorosa, sulla libertà personale (e in materia cautelare reale) si è intransigenti....